

VareseNews

Williams: “L'Italia in tema di cluster non è in ritardo”

Pubblicato: Giovedì 11 Febbraio 2016



«Good morning Lombardy». **Ifor Ffowcs Williams**, uno dei massimi esperti in tema di **cluster**, inizia così il suo workshop organizzato **dall'università Liuc di Castellanza**. È la prima volta che viene in Italia, un vero paradosso se si considera che il nostro Paese è universalmente riconosciuto come la patria dei distretti industriali, di cui i cluster sono un'evoluzione naturale. «Voi non siete in ritardo – dice Williams, sorridendo – perché da qui nasce tutto. Sono io che arrivo in Italia con ritardo». **(foto, da destra: Ifor Ffowcs Williams e Fernando Alberti)**

Cita a più riprese **Giacomo Beccattini**, l'economista che ha teorizzato e fatto emergere la realtà dei distretti industriali italiani nella loro dimensione di fenomeno economico e sociale. «In questi due giorni – spiega Williams – scambieremo le esperienze che ho potuto osservare in 60 paesi diversi».

Fernando Alberti, docente della **Liuc** e direttore dell' **Institute for Entrepreneurship and Competitiveness**, lo definisce «un **impollinatore**». In effetti questo suo confrontarsi in giro per il mondo ha una ricaduta importante per la “fioritura” di una nuova conoscenza sull'evoluzione dei cluster e della loro organizzazione. «È una lettura fresca e originale – sottolinea Alberti – molto utile per i nostri policy maker locali che hanno così la possibilità di venire in contatto con modalità nuove per l'organizzazione dei vari distretti».

Leggi anche

- **Economia** – Liuc e Harvard Business School, un “matrimonio” in nome della competitività
- **Economia** – Alla Liuc insegnano a stare sui mercati del mondo
- **Economia** – Regione Lombardia crede nei cluster

Williams è appena ritornato dalla **Svezia** dove ha seguito un progetto per la **geolocalizzazione** di apparecchi medicali utilizzata per mappare con precisione le aree di impiego. Avere informazioni di questo tipo è importante, perché la qualità della produzione non è più sufficiente per garantire la tenuta competitiva dei distretti, ciò che occorre è invece recuperare l'efficienza complessiva dell'intero ecosistema. In questo un valido aiuto arriva dalla tecnologia e dal modello cluster che tende a riportare tutto ad unità. «Non serve avere dodici cluster del tessile – spiega Alberti – ma occorre averne uno che deve eccellere in competitività».

A volte ci sono termini che sono di moda più di altri. Oggi cluster prevale sulle reti di impresa che in Italia hanno avuto poca fortuna. Però spesso accade che i cluster, essendo un ecosistema che valorizza settori paralleli o correlati e non necessariamente legati ad un'unica filiera, le includano.

«Distretto, rete e cluster in definitiva indicano comunità che sono interconnesse tra loro. È questo ciò che importa» conclude Williams .

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it